

Il lavoro autonomo professionale. Le trasformazioni in corso e le sfide future

Fino a metà degli anni novanta la crescita del lavoro autonomo professionale era trascinata da quello che oggi potremmo chiamare il «lavoro autonomo tradizionale», composto da figure come gli artigiani, i commercianti, i coltivatori diretti, e così via. Da un certo momento in poi, grossomodo a cavallo degli anni duemila, non è più stato così. Dopo un periodo di andamenti incerti, la svolta può essere fissata nella crisi economica del 2008-2011.

Da quella data gli avvenimenti prendono una piega imprevista ma incontrovertibile; inoltre queste dinamiche non riguardano solo l'Italia ma si ritrovano, pur con diversa intensità, in tutti i paesi europei. Per la prima volta, se si prende a riferimento il periodo 2009-2019 e la rilevazione continua dell'Istat sulle forze di lavoro (Tabella 1), si assiste ad una costante e progressiva erosione dei lavoratori autonomi strettamente intesi (-13,8%) e degli altri lavoratori autonomi (-31,0%), solo in parte compensata da una crescita impetuosa delle libere professioni, ordinistiche e non (+25,0%). Il saldo complessivo dell'intero lavoro indipendente è di -436.072 unità (-7,6%), passando dalle circa 5.748.000 unità del 2009 alle circa 5.312.000 unità del 2019.

Tabella 1: Lavoratori indipendenti suddivisi nelle categorie: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi e altri lavoratori indipendenti. Variazione relativa e assoluta 2009-2019

	Imprenditori	Liberi Professionisti	Lavoratori autonomi	Altri lavoratori indipendenti	Totale indipendenti
2009	261.032	1.148.400	3.546.327	792.519	5.748.272
2010	257.250	1.187.081	3.508.875	809.279	5.762.484
2011	231.918	1.221.562	3.452.903	820.544	5.726.928
2012	244.758	1.260.076	3.370.531	809.770	5.685.137
2013	250.895	1.286.020	3.266.395	738.809	5.542.119
2014	216.558	1.281.092	3.277.898	731.199	5.506.748
2015	218.622	1.327.424	3.233.782	697.274	5.477.107
2016	234.777	1.383.825	3.182.186	646.600	5.447.388
2017	272.869	1.399.026	3.088.387	581.722	5.342.004
2018	284.754	1.435.839	3.057.777	540.952	5.319.326
2019	272.432	1.435.785	3.056.762	547.224	5.312.200
Var. % 2009-19	4,40%	25,00%	-13,80%	-31,00%	-7,60%
Var. ass. 2009-19	11.400	287.385	-489.565	-245.295	-436.072

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su microdati Istat

Come si è detto, nell'arco di 10 anni si osserva una riduzione dell'aggregato dei lavoratori indipendenti di quasi 440.000 unità. Il calo dipende in toto dal mancato ingresso dei giovani nel lavoro indipendente: nella classe di età 15-44 anni si passa infatti dai 3.084.238 occupati del 2009 ai 2.132.123 del 2019, con una flessione di più di 950.000 unità. Se si tiene conto dei titoli di studio, la caduta tra i non laureati, sempre tra i 15 e i 44 anni, è stata di oltre un milione di persone. Si sta dunque verificando un progressivo invecchiamento dei lavoratori autonomi, non compensato da adeguati ingressi giovanili (Tabella 2). La sola eccezione è data dal segmento dei giovani laureati, la cui crescita (+10%) va a beneficio quasi esclusivo della libera professione (Tabella 3). Tuttavia, anche in questo caso, l'apporto giovanile è molto più ridotto di quanto ci sarebbe potuto immaginare, nonostante una definizione molto generosa della classe di età giovanile (dai 15 ai 44 anni). Si osserva poi come i laureati crescano in tutte le fasce di età (complessivamente +35%), tanto che la loro incidenza sul totale dell'occupazione indipendente aumenta di quasi dieci punti percentuali, passando dal 18% del 2009 al 27% del 2019. Il rigonfiamento delle classi di età più anziane dipende solo in parte dall'invecchiamento delle coorti di età giovanili entrate nel mercato del lavoro nel decennio trascorso perché in una misura difficile da stimare con precisione discende da una componente aggiuntiva di ingressi laterali in età avanzata nel mondo del lavoro indipendente (sopra i 45 anni, ma anche sopra i 65 anni), come effetto di possibili espulsioni dal lavoro dipendente oppure come attività integrative dopo il pensionamento.

Tabella 2: Lavoratori indipendenti per classi età e titoli di studio. Variazioni 2009-2019

	2009	2019	Differenza 2019-2009	Var. rel. 2009-2019
15-44	3.084.238	2.132.123	-952.115	-31%
<i>Licenza media</i>	1.052.647	475.078	-577.569	-55%
<i>Diploma superiore</i>	1.378.348	938.053	-440.295	-32%
<i>Laurea</i>	653.246	718.990	65.744	10%
45-64	2.362.030	2.758.865	396.834	17%
<i>Licenza media</i>	1.155.873	1.040.217	-115.656	-10%
<i>Diploma superiore</i>	857.629	1.129.121	271.493	32%
<i>Laurea</i>	348.528	589.528	241.000	69%
65 e più	302.004	421.213	119.210	39%
<i>Licenza media</i>	179.434	181.625	2.191	1%
<i>Diploma superiore</i>	67.070	118.569	51.499	77%
<i>Laurea</i>	55.499	121.019	65.520	118%
Totale	5.748.272	5.312.200	-436.072	-8%
<i>Licenza media</i>	2.387.954	1.696.920	-691.033	-29%
<i>Diploma superiore</i>	2.303.048	2.185.742	-117.306	-5%
<i>Laurea</i>	1.057.273	1.429.538	372.265	35%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su microdati Istat

Tabella 3: Liberi professionisti per fasce d'età e titolo di studio. Variazioni 2009-2019

	2009	2019	Differenza 2019-2009	Var. rel. 2009-2019
15-44	633.041	632.297	-743	0%
<i>Licenza media</i>	23.652	16.509	-7.144	-30%
<i>Diploma superiore</i>	209.703	152.509	-57.194	-27%
<i>Laurea</i>	399.685	463.280	63.594	16%
45-64	450.169	672.754	222.585	49%
<i>Licenza media</i>	34.157	37.400	3.244	9%
<i>Diploma superiore</i>	167.330	222.452	55.122	33%
<i>Laurea</i>	248.682	412.902	164.220	66%
65 e più	65.190	130.733	65.542	101%
<i>Licenza media</i>	5.196	6.822	1.626	31%
<i>Diploma superiore</i>	19.625	31.669	12.044	61%
<i>Laurea</i>	40.370	92.242	51.873	128%
Totale	1.148.400	1.435.784	287.384	25%
<i>Licenza media</i>	63.005	60.731	-2.274	-4%
<i>Diploma superiore</i>	396.658	406.630	9.972	3%
<i>Laurea</i>	688.737	968.423	279.687	41%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su microdati Istat

Se ora spostiamo il fuoco della nostra analisi sui soli liberi professionisti, la crescita decennale del 25% è dovuta quasi solo all'incremento elevatissimo dei laureati (+41%), i quali nel 2019 costituiscono oramai oltre i due terzi dell'universo. Tuttavia va notato con sorpresa che nella fascia di età 15-44 anni non vi è stata una crescita della componente giovanile quanto piuttosto un "effetto sostituzione" interno: tra il 2009 e il 2019 il saldo è nullo, semplicemente qui vi è stato un calo dei professionisti privi di istruzione terziaria e una parallela crescita dei laureati. Nelle classi di età 45-64 anni e più di 65 anni l'aumento è invece significativo (oltre mezzo milione di unità in più), com'era da attendersi trainato dai titoli di studio più elevati.

Tabella 4: Liberi professionisti iscritti alle Casse previdenziali e alla Gestione separata Inps

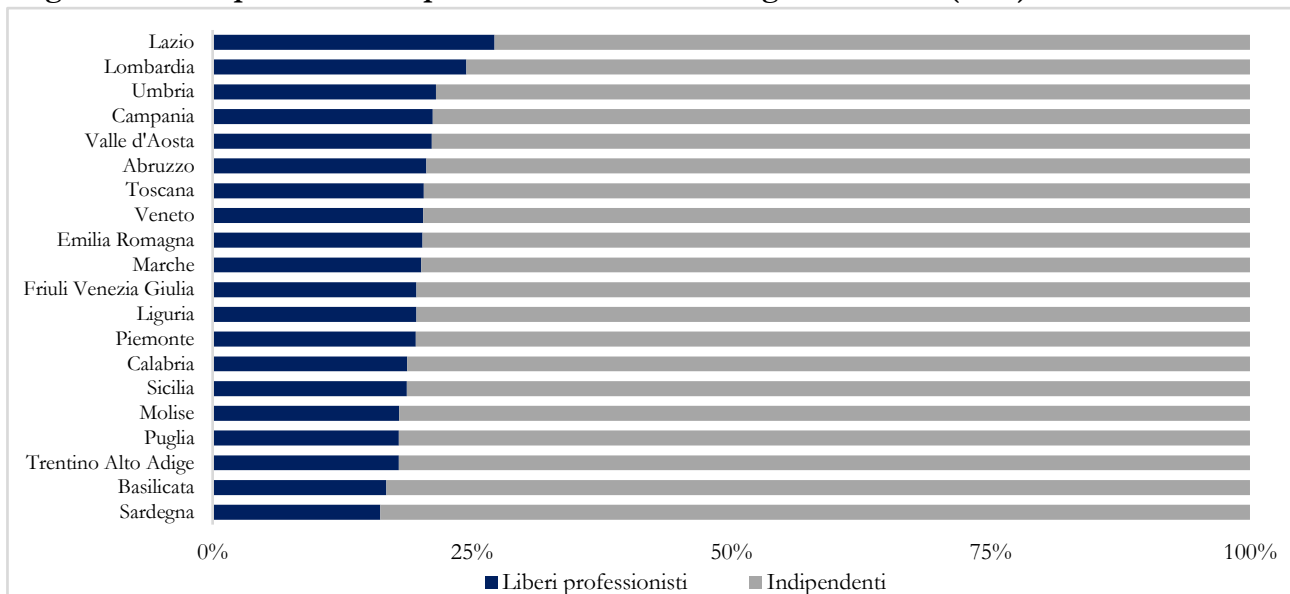
Casse	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
CF – avvocati	144.692	150.484	157.644	164.555	211.363	222.123	226.762	229.213	243.233	243.233
CIPAG – geometri	96.790	96.754	96.233	96.861	94.984	84.264	81.888	79.874	84.202	74.681
CNN – notai	-	-	-	-	4.973	4.962	4.842	4.938	4.938	5.148
CNPADC – commercialisti	54.134	56.611	58.563	60.383	62.655	62.655*	62.500	63.412	68.552	65.261
CNPR – ragionieri	29.669	30.549	29.583	29.133	29.565	29.534	29.534*	25.312	28.776	24.914
ENPAB – biologi	8.446	8.955	9.283	9.994	10.199	10.199*	13.489	14.015	15.070	15.113
ENPACL – consulenti del lavoro	27.092	26.742	26.712	26.423	26.460	26.239	25.903	25.598	25.469	25.400
ENPAF – farmacisti	78.768	80.942	83.401	86.395	88.239	89.960	91.935	93.936	98.770	96.829
ENPAIA 2 – agricoli	35.389	35.538	35.757	35.819	35.750	36.380	4.907	4.982	4.982*	5.010
ENPAM Q.B – medici	126.326	129.429	132.794	136.915	134.428	138.469	167.156	172.611	177.734	183.671
ENPAP – psicologi	35.838	38.522	41.870	45.194	49.085	50.832	50.832*	55.147	61.068	60.306
ENPAPI – GESTIONE SEPARATA – infermieri	-	-	-	12.110	15.391	15.464*	16.631	17.742	18.433	18.427
ENPAV – veterinari	26.410	26.727	27.161	27.596	28.080	28.563	28.850	29.223	29.252	29.044
EPAP – pluricategoriale	17.640	17.837	19.604	20.068	19.545	18.524	18.535	18.320	29.539	28.265
EPPI – periti industriali	14.019	14.224	14.064	14.073	13.642	14.292	11.930	12.074	13.702	13.479
FASC – spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-	-	48.262	49.318
INARCASSA – ingegneri e architetti	151.365	153.340	160.236	162.807	164.393	164.393*	156.285	155.125	168.851	153.826
INPGI – GESTIONE SEPARATA – giornalisti	23.891	23.654	23.894	23.168	21.726	20.325	20.325*	38.247	38.247	44.013
Totale Casse	870.469	890.308	916.799	951.494	1.010.478	1.017.178	1.012.304	1.039.769	1.159.080	1.135.938
Gestione separata INPS	-	-	-	301.330	313.174	323.172	334.019	337.899	368.860	384.755
Totale generale	-	-	-	1.252.824	1.323.652	1.340.350	1.346.323	1.377.668	1.527.940	1.520.693

* Dato mancante, utilizzato l'ultimo valore utile. Anni 2010-2019.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Casse private, AdEPP e INPS

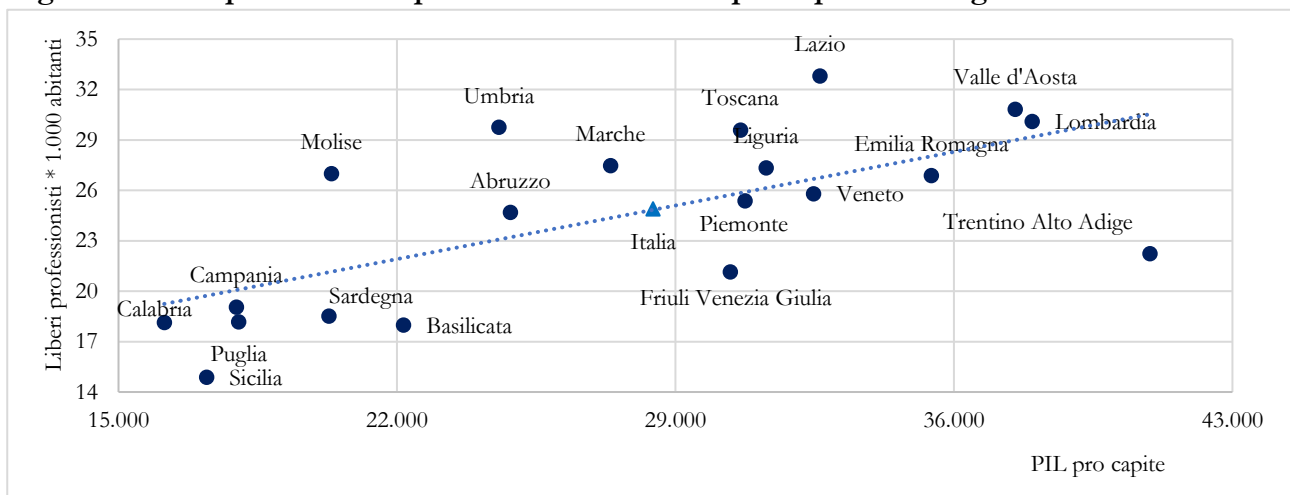
Una diversa fonte amministrativa per approfondire l'analisi delle libere professioni è quella previdenziale, composta dalle Casse degli ordini e dei collegi, più gli iscritti alla Gestione separata professionisti dell'Inps. La prima osservazione da fare è che le risultanze tratte dall'Istat e dalle fonti amministrative convergono nell'indicare in circa 1.500.000 gli appartenenti all'universo libero professionale, cifra forse sottostimata perché non tiene conto di chi si iscrive alla Gestione artigiani o a quella commercianti dell'Inps, come pure di chi si dichiara all'Istat come lavoratore autonomo invece che come libero professionista pur avendone a tutti gli effetti le caratteristiche. In ogni caso, non solo la grandezza assoluta coincide con buona approssimazione, ma anche la variazione positiva appare di entità analoga visto l'aumento di circa 260.000 unità tra il 2013 e il 2019. Nel mondo delle casse previdenziali, calano i geometri, i ragionieri, i consulenti del lavoro e i tecnici agricoli (anche se qui c'è stata una variazione amministrativa), mentre rimangono pressoché inalterati gli iscritti alla casse di notai, farmacisti, periti industriali, ingegneri e architetti. Tutte le altre professioni ordinarie sono in crescita, alcune con incrementi a due cifre, come pure analoga tendenza si registra negli iscritti alla Gestione separata dell'Inps.

Figura 1: Liberi professionisti per mille abitanti nelle regioni italiane (2019)



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT “Rilevazione sulle forze di lavoro”

Figura 2: Liberi professionisti per 1.000 abitanti e PIL pro capite nelle regioni italiane. Anno 2019



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT “Rilevazione sulle forze di lavoro”

L'incidenza dei liberi professionisti sui lavoratori indipendenti varia molto in funzione dei territori (Figura 1). In alcune regioni del Sud, in particolare, il contributo delle libere professioni appare molto inferiore a quello che si riscontra in media nazionale: rispetto al 27% nazionale, il peso dei liberi professionisti scende al 19-20% in Sardegna e Basilicata e, di contro, le cifre più elevate si riscontrano in Lombardia e Lazio.

La Figura 2 conferma che la differenza di presenza dei liberi professionisti al Nord e al Sud dipende in modo significativo dal reddito prodotto in ogni territorio, vista la correlazione positiva tra PIL *pro capite* e numero di liberi professionisti. Le regioni che detengono i valori più bassi per entrambe le dimensioni sono quelle meridionali. In conclusione, viene confermata l'idea di una rivoluzione silenziosa in corso nel ‘multiverso’ del lavoro indipendente. Nella Tabella 5 si osserva la quota di lavoratori dipendenti e indipendenti la cui attività è stata “bloccata” fino al 3 maggio 2020: come si può notare il blocco delle attività ha riguardato il 31,8% degli occupati. Gli indipendenti registrano una percentuale più elevata (40,2%) di lavoratori con Ateco bloccati e al loro interno i liberi professionisti sono la tipologia di lavoratori che è risultata meno colpita dalle disposizioni attuative del decreto (16,8%). Nello specifico, i liberi professionisti bloccati sono stati poco meno di 240.000. Va tuttavia sottolineato come l'attività libero professionale sia particolarmente influenzata dai restanti comparti dell'economia reale, per cui un arresto delle attività produttive e commerciali si traduce immediatamente in un blocco pressoché completo anche del lavoro dei liberi professionisti.

Vi sono almeno due indicatori che possono dare una prima approssimazione della gravità degli effetti sul lavoro indipendente professionale del *lockdown* nella prima parte del 2020. Il primo è relativo alle richieste di indennità pervenute alle Casse di previdenza private, il secondo riguarda le richieste alla Gestione Separata dell'Inps. La Tabella 6 riporta il numero di domande pervenute e accolte e la platea di riferimento di ciascuna cassa previdenziale (calcolata in base al numero di professionisti iscritti a ciascuna cassa). In media si stima che siano all'incirca un terzo (32,8%) i liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza private che hanno fatto richiesta della prima indennità prevista durante il *lockdown*. Le categorie che hanno richiesto maggiormente tale indennità sono i biologi, gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60% rispetto alle rispettive platee di riferimento. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, i veterinari e gli infermieri con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo i notai, i farmacisti e gli addetti in agricoltura.

Tabella 5: Numerosità e percentuale degli occupati* per Ateco bloccati e non bloccati fino al 3 maggio

	Bloccati	Non bloccati	% bloccati
Dipendenti	5.298.473	12.749.189	29,40%
Indipendenti	2.137.086	3.175.114	40,20%
<i>Imprenditori</i>	136.724	137.352	49,90%
<i>Lavoratori autonomi</i>	1.549.610	1.508.244	50,70%
<i>Liberi Professionisti</i>	238.564	1.185.632	16,80%
<i>Altri lavoratori indipendenti</i>	212.188	343.886	38,20%
Totale occupati	7.439.456	15.925.822	31,80%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su microdati Istat

Tabella 6: Domande di indennità (600 euro) al 14 aprile 2020 per Cassa previdenziale (Ordine decrescente per domande arrivate/platea)

	Categoria	Domande arrivate	Domande accolte	Platea di riferimento (2018)	Domande accolte/arrivate	Domande accolte/platea 2018	Domande arrivate/platea 2018
ENPAB	Biologi	9.613	7.292	15.070	75,9%	48,4%	63,8%
ENPAP	Psicologi	38.798	23.776	61.068	61,3%	38,9%	63,5%
CIPAG	Geometri	51.073	48.209	84.202	94,4%	57,3%	60,7%
CF	Avvocati e procuratori	136.424	136.095	243.233	99,8%	56,0%	56,1%
INARCASSA	Ingegneri e architetti	90.344	88.914	168.851	98,4%	52,7%	53,5%
ENPAV	Veterinari	14.571	13.995	29.252	96,0%	47,8%	49,8%
CNPADC	Commercialisti	27.026	26.580	68.552	98,3%	38,8%	39,4%
ENPACL	Consulenti del lavoro	9.595	9.436	25.469	98,3%	37,0%	37,7%
EPPI	Periti industriali	5.142	4.130	13.702	80,3%	30,1%	37,5%
CNPR	Ragionieri	9.474	9.420	28.776	99,4%	32,7%	32,9%
EPAP	Pluricategoriale	8.429	4.783	29.539	56,7%	16,2%	28,5%
INPGI	Giornalisti e pubblicisti	9.951	9.891	38.247	99,4%	25,9%	26,0%
ENPAPI	Infermieri	8.512	3.855	73.569	45,3%	5,2%	11,6%
<i>di cui Gestione Separata</i>	<i>Infermieri</i>	<i>8.512</i>	<i>3.855</i>	<i>18.433</i>	<i>45,3%</i>	<i>20,9%</i>	<i>46,2%</i>
ENPAM	Medici e odontoiatri	30.797	25.332	366.084	82,3%	6,9%	8,4%
<i>di cui Quota B</i>	<i>Medici e odontoiatri</i>	<i>30.797</i>	<i>25.332</i>	<i>177.734</i>	<i>82,3%</i>	<i>14,3%</i>	<i>17,3%</i>
CNN	Notai	397	387	4.938	97,5%	7,8%	8,0%
ENPAIA	Addetti e impiegati in agricoltura	2.573	0	38.356	0,0%	0,0%	6,7%
ENPAF	Farmacisti	1.822	1.360	98.770	74,6%	1,4%	1,8%
Totale	Totale	454.541	413.455	1.387.678	91,0%	29,8%	32,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Adepp e Casse di previdenza

Nella Tabella 8 l'analisi si concentra sulle domande arrivate e accolte all'interno delle Gestioni Inps. Come è noto, esse riguardano diverse categorie di lavoratori indipendenti, tra i quali i liberi professionisti senza cassa e i lavoratori autonomi. Nel complesso, alla data del 22 maggio, si contavano oltre 4 milioni 815 mila domande di indennità pervenute ad Inps: la percentuale di accoglimento si attesta all'82%, ma si osserva una forte diversificazione per categorie: la quota di riscontri positivi è infatti molto elevata tra i lavoratori autonomi (92%), agricoli (86% circa) e professionisti (72%), mentre scende notevolmente tra gli stagionali del turismo (41%) e i collaboratori (37%) ma anche tra i lavoratori dello spettacolo (59%). Al riguardo va ricordato che il numero delle domande pervenute risente di duplicazioni e di errata individuazione da parte del richiedente della gestione di riferimento. Tale distorsione scompare analizzando invece il numero delle accolte che per i professionisti supera le 306 mila. Rapportando questo dato alla platea dei beneficiari, stimata in quasi 385 mila unità (dato 2019) si osserva come all'incirca l'80% dei liberi professionisti iscritti alla gestione separata Inps abbia beneficiato dell'indennità. Una percentuale decisamente superiore a quella che si riscontra tra gli iscritti alle casse ordinistiche, dove la quota di beneficiari sulla platea di riferimento è stimata attorno al 30%.

Tabella 7: Numero di domande di indennità (600 euro) arrivate e accolte al 22 maggio per categoria, Gestione separata Inps

	Domande pervenute	Domande accolte	Domande accolte/pervenute
Professionisti	423.245	306.098	72,32%
Collaboratori	223.244	83.986	37,62%
Autonomi	3.055.814	2.816.766	92,18%
Stagionali turismo	430.149	177.207	41,20%
Agricoli	630.430	540.457	85,70%
Spettacolo	52.468	31.186	59,40%
Totale	4.815.350	3.955.700	82,10%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

I dati raccolti mostrano bene come la prima ondata del Covid-19 abbia avuto un impatto ampio e diffuso su quasi tutta l'intera platea dei lavori indipendenti professionali, inoltre il recupero nei mesi primaverili non è stato sufficiente a coprire integralmente le chiusure di marzo. L'accesso alle previdenze previste dalle Casse e all'Inps è stato molto esteso a riprova della carenza delle tutele di base che caratterizza questo mondo, come pure della necessità sempre più avvertita di costruire un *plafond* minimo di misure di *welfare* disegnate sulle specificità di queste tipologie di lavoratori.

[Vai al Bollettino completo](#)